

## **L'ARABOOK PER IL WEEKEND RACCONTA IL MELTING POT DI ANVERSA DI ANGIOLA CODACCI PISANELLI**

Cercare libri che abbiano a che vedere con il mondo arabo, “in casa” o nella diaspora mondiale, porta a scoprire scrittori che altrimenti avrei rischiato di non notare. Come Tom Lanoye, star della narrativa fiamminga che esordisce in Italia con “Il terzo matrimonio”, tradotto da Franco Paris per Nutrimenti.

Lo spunto è un classico: un matrimonio finto che serve a mettere in regola i documenti di un immigrato irregolare. Da “Green Card” con Gérard Depardieu e Andie McDowell a “Sposami stupido!” di Tarek Boudali, ce ne sono stati tanti di libri e di film così. Lanoye però su questo “topos” ormai classico del romanzo sulla migrazione ci lavora fin dall’inizio. Se lei è una classica donna africana giovane e irresistibile, lui - che poi è anche il narratore - è un marito piuttosto originale: anziano, malato, gay, Maarten ha alle spalle 25 anni di burrascosa convivenza con l’uomo della sua vita, dalla cui morte non si è ancora ripreso.

Quando il losco Vandessel gli propone di pagarlo per sposare la sua attuale fidanzata (lui non può: si è già sposato troppe volte con belle donne straniere, e anche se i suoi erano matrimoni d’amore finiti male, all’ufficio immigrazione lo tengono d’occhio), Maarten si lascia trascinare in un’avventura che gli cambia la vita.

Più che la trama, a conquistare è lo stile di Lanoye, la sua capacità di trovare l’umorismo anche nelle scene più drammatiche. L’attenzione del lettore è talmente concentrata sui dettagli che non si rende conto di assistere anche a un affresco su Anversa, una delle città più multietniche d’Europa. Un affascinante “porto di fiume” in cui tutti vengono da un posto diverso: una città, uno Stato, o anche solo una classe sociale.

